

La Fira d's. Pir

Il carattere dell'uomo

COSA È

IL CARATTERE DELL'UOMO?



La parola, *carattere dell'uomo*, sotto qualunque aspetto si voglia riguardare non significa altro che l'espressione dell'animo di lui, la manifestazione del suo interno, insomma l'uomo stesso, che per mezzo del suo carattere si manifesta e si rivela qual'è e quale si sente agli occhi di tutti. Ho detto sotto qualunque aspetto, perchè sia che si parli del carattere materiale dell'uomo, cioè della calligrafia, sia che si parli del suo carattere morale, l'uno e l'altro serve a manifestarne l'indole sua e la sua intenzione. — Come i caratteri materiali così i caratteri morali sono di varie e tante specie quanti sono gli uomini. E come dal carattere morale si conosce l'indole e l'interno dell'uomo, così dalla conformazione del carattere materiale, o calligrafia, si può conoscere l'indole e la natura dell'individuo che lo verga. Il carattere morale quieto e pacifico rivela l'indole bonaria, come un carattere focoso ne esprime l'indole opposta; e una calligrafia esatta e ben formata ed uguale esprime il carattere serio la mente concentrata di chi lo scrive, come una calligrafia scomposta e mal formata esprime la disordinatezza e lo squilibrio della mente di chi la verga.

A seconda infatti de' caratteri materiali noi conosciamo anche i caratteri morali dell'individuo. Ed abbiamo invece il carattere serio che corrisponde alla calligrafia ben formata ma grande, il carattere mite e pacifico che corrisponde alla calligrafia ben formata, rotondetta, ma piccola; il carattere vivo ma bonario che corrisponde alla calligrafia a sbalzi ma sempre però di un tipo uguale, il carattere bisbetico e stizzoso che equivale ad una calligrafia che varia da parola a parola come da giorno a giorno, il carattere dolce, che risponde alla calligrafia elegante, fine, e che per lo più si riscontra in quella delle donne, appunto perchè, (in generale almeno) le donne sono gentili e delicate; il carattere nervoso che corrisponde alla calligrafia che ha lettere

incomplete ed appena accennate e che sembrano fatte più a punta di penna che a penna distesa.

E questo per quanto riguarda il carattere ordinario dell'uomo, che corrisponde alla calligrafia ordinaria o corsiva. Come poi nelle calligrafie abbiamo le calligrafie di scuola, così pure nel carattere abbiamo il convenzionale o fittizio. Nella calligrafia abbiamo il carattere rotondo, il carattere gotico, che sono tante eccezioni della calligrafia ordinaria, come negli



ERMETE NOVELLI



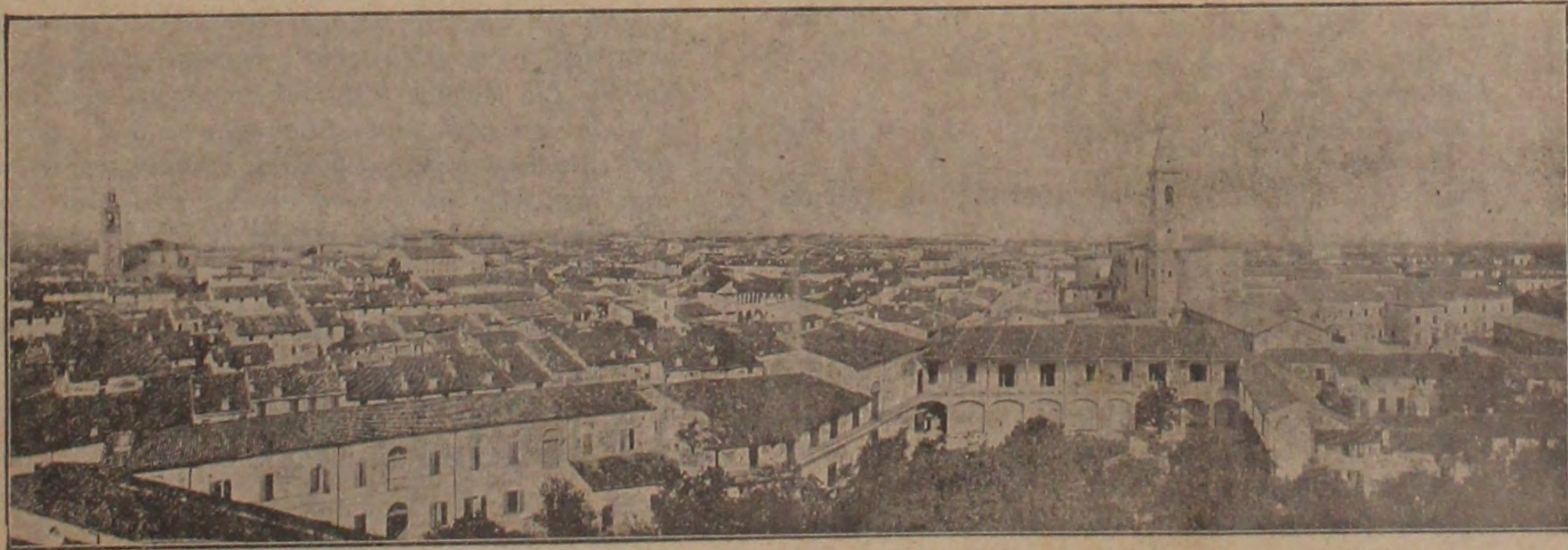
FAENZA — INTERNO DELLA CATTEDRALE

uomini abbiamo il carattere morale che corrisponde al gotico ed al rotondo nel convenzionalismo, nella finzione, nella posa e nella ricercatezza: e purtroppo adesso gli uomini sono quasi tutti di carattere.... gotico.

Vi sono anche gli uomini senza calligrafia e cioè che non sanno scrivere, come vi sono anche quelli addirittura senza carattere, ma purtroppo qui è l'unico caso in cui questi non possono paragonarsi a quelli, è l'unico caso in cui invece quelli tante volte sono assai migliori di questi, perchè (sembra un paradosso ma è verissimo) quelli senza aver carattere ne hanno assai più di questi che di carattere si spacciano per maestri di color che sanno. E quali di tutti questi caratteri è il migliore? Vi rispondo senz'altro che, come nella calligrafia il carattere migliore è il carattere corsivo aperto uguale e che si legge tutto ad un tratto, così nel carattere morale il migliore è quello aperto leale franco, e che lascia leggere tutto ad un tratto l'individuo che di tale carattere è padrone. Come la calligrafia indecifrabile, così il carattere chiuso di un individuo sono sempre da riprovare. Eppure, direte voi, ora sono di moda solo questi caratteri, cominciando dai personaggi dell'alta diplomazia che hanno tutti le firme che non si leggono come il carattere che non si spiega, e che è tutto camuffato dalla burocrazia che li fa parere proprio a rovescio di quelli che sono.

Anzi come più è tenuta in pregio una firma che non si legge, così più è rispettato un individuo che sa barcamenare e che sa mostrare lucciole per lanterne. Quanti ladri che passano per commendatori eppure sono ladri; e tutto questo perchè? perchè nel fare la loro firma usano l'astuzia che loro serve per salire sublimi. Perchè un deputato, un ministro quando si firma non si fa capire? Perchè firma come parla, e parla come firma.

Sì, signori, siamo in un momento in cui l'uomo di carattere si può dire che è quello che non ne ha alcuno, o almeno è quello che non ne lascia decifrare alcuno; e siccome ogni cosa si assomiglia, così venendo a parlare anche del giornalismo, adesso così in voga, dirò che anche in questo ramo non c'è più un giornale che lasci decifrare il suo carattere, tanto che si può dire che i giornali di miglior carattere sono quelli che non hanno la pretesa di averne alcuno; quelli cioè che, lasciando a parte ogni politica, per essere seri si occupano soltanto di ridere, e fra questi il



PANORAMA DI FAENZA

